La minaccia terremoto per i beni culturali

Autor(en): **Carmenati, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della popolazione, protezione dei beni culturali**

Band (Jahr): **50 (2003)**

Heft 2

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-369622

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

AUTORIZZAZIONE PROLUNGATA

Veicoli militari a disposizione della protezione civile

UFPP. Anche quest'anno la protezione civile potrà far uso di veicoli militari. L'autorizzazione rilasciata in questo senso dopo la tempesta «Lothar» è stata infatti nuovamente prolungata di un anno.

Il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport mette a disposizione i veicoli nell'ambito degli aiuti sussidiari dell'esercito. I cantoni e i comuni dovranno inoltrare le loro richieste almeno quattro settimane prima dell'intervento tramite l'apposito modulo all'Ufficio federale della protezione della popolazione (Servizio di picchetto Aiuto in caso di catastrofe, Monbijoustrasse 51A, 3003 Berna; fax 031 322 46 26). □

MANIFESTAZIONI

Necessaria una concessione per le radiocomunicazioni

UFPP. Gli organizzatori di manifestazioni culturali o sportive che utilizzano apparecchi radio della protezione civile devono richiedere una concessione. Lo comunica l'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) in una lettera.

Durante manifestazioni culturali o sportive, fiere ed altri eventi organizzati nel nostro Paese vengono regolarmente utilizzati impianti di telecomunicazione. Per evitare interferenze nello spettro delle radiofrequenze e per garantire il buono svolgimento delle manifestazioni, l'UFCOM rende attenti sulle seguenti disposizioni.

La concessione non è necessaria per i servizi della protezione civile

Secondo l'articolo 22 della legge sulle telecomunicazioni del 30 aprile 1997, chiunque intende utilizzare lo spettro delle radiofrequenze deve disporre di una concessione per la radiocomunicazione. È quindi soggetto a concessione anche l'uso civile degli apparecchi radio dell'esercito e della protezione civile. Queste due organizzazioni non devono però richiedere una concessione se sfruttano lo spettro delle radiofrequenze loro attribuito nell'ambito del servizio.

Esiste la possibilità di ottenere concessioni per periodi limitati, ad esempio per la durata di una manifestazione (vedi www.ufcom.ch/it/geraete/allgemeines/tipps). Per informazioni supplementari sugli apparecchi e sulle concessioni di radiocomunicazione consultate il sito http://www.ufcom.ch. Per ulteriori domande sul rilascio delle concessioni rivolgetevi all'UFCOM (032 327 58 21).

L'UFCOM esegue dei controlli: chiunque utilizza impianti di telecomunicazione che non soddisfano le prescrizioni oppure utilizza lo spettro delle radiofrequenze senza concessione, è perseguibile. □

PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI

INTERVISTA

La minaccia terremoto per i beni culturali

UFPP. Dato che in Svizzera manca l'esperienza in materia di terremoti, il Consiglio federale ha incaricato l'Ufficio federale delle acque e della geologia di stilare un catalogo dei pericoli e delle contromisure da adottare. Una parte del lavoro, ovvero la valutazione della minaccia costituita dai terremoti per i beni culturali, è stato affidato all'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Nella seguente intervista, il restauratore Francesco Carmenati racconta la sua esperienza in materia di prevenzione antisismica per i beni culturali.

Signor Carmenati, com'è nata l'idea di occuparsi in modo più approfondito dei fenomeni sismici?

Ero alla ricerca di un argomento per il mio lavoro di diploma per conseguire il «Master Europeo Conservazione e gestione beni culturali» presso l'università di Siena. Nello stesso periodo, la Sezione Protezione dei beni culturali (PBC) dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) ha ricevuto l'incarico di stilare, all'attenzione del Consiglio federale, un rapporto sulla minaccia costituita dai terremoti per i beni culturali. Discutendo con i responsabili di quest'Ufficio e d'intesa con l'università di Siena abbiamo deciso di sfruttare le sinergie esistenti. Sono stato così incaricato di scrivere il mio lavoro di diploma sul tema «Fattori, analisi dei rischi e misure preventive per la protezione dei beni culturali mobili di archivi e biblioteche in caso di terremoto».

In qualità di restauratore e conservatore lei conosce a fondo i problemi legati al materiale conservato in archivi e biblioteche. Ha raccolto esperienze dirette anche in relazione ai terremoti?

Sono cresciuto a Fabriano, una città appenninica sul confine tra Marche ed Umbria. Si tratta di una regione colpita a intervalli regolari dai terremoti: le testimonianze più antiche di questo fenomeno risal-

gono al tempo dei Romani. Posso quindi affermare di essere cresciuto con questo fenomeno naturale sempre incombente, anche se personalmente ho avvertito solo scosse sismiche di lieve entità. Si tratta inoltre di una regione ricca di beni culturali. Sono quindi stato confrontato molto presto con la problematica del mio lavoro di diploma: anche scosse minori causano danni agli edifici, che devono poi essere ricostruiti. Mi ha sempre colpito la scarsa importanza attribuita alla prevenzione: ogni volta bisognava ricominciare da zero.

La prevenzione antisismica è rivolta in primo luogo alle persone. I beni culturali rientrano invece nella categoria «protezione delle cose». Ma la gente pensa anche ai beni culturali in caso di terremoto o pensa solo a mettersi in salvo?

È ovvio che la priorità è la protezione delle persone. Ho constatato però che in caso di terremoto possiamo perdere tutti i nostri beni nel giro di pochi secondi, compresi gli oggetti personali legati ai ricordi. Una volta superate le disgrazie personali, ci rendiamo però conto delle perdite collettive: la piazza dove ci ritrovavamo non ha più lo stesso aspetto, la chiesa è stata distrutta, i libri che chiedevamo in prestito alla biblioteca sono andati persi, la statua del Santo Patrono, portata in processione ogni anno, si è rotta. Sono solo alcuni esempi per dimostrare che anche la perdita dei beni culturali può colpire duramente la comunità.

Quali sono le difficoltà legate alle misure preventive per la protezione antisismica dei beni culturali?

Il problema principale risiede nel fatto che il rischio effettivo non può essere valutato con precisione. È difficile adottare precauzioni per qualsiasi tipo di rischio. Ma ciò può anche rappresentare una fortuna. Il sociologo americano Aaron Wildavsky ha spiegato bene questo paradosso con l'affermazione «no risk is the highest risk at all». Non c'è scelta; in queste regioni si deve convivere con questo rischio imprevedibile, ma si dovrebbe anche conferire maggiore importanza alla prevenzione.

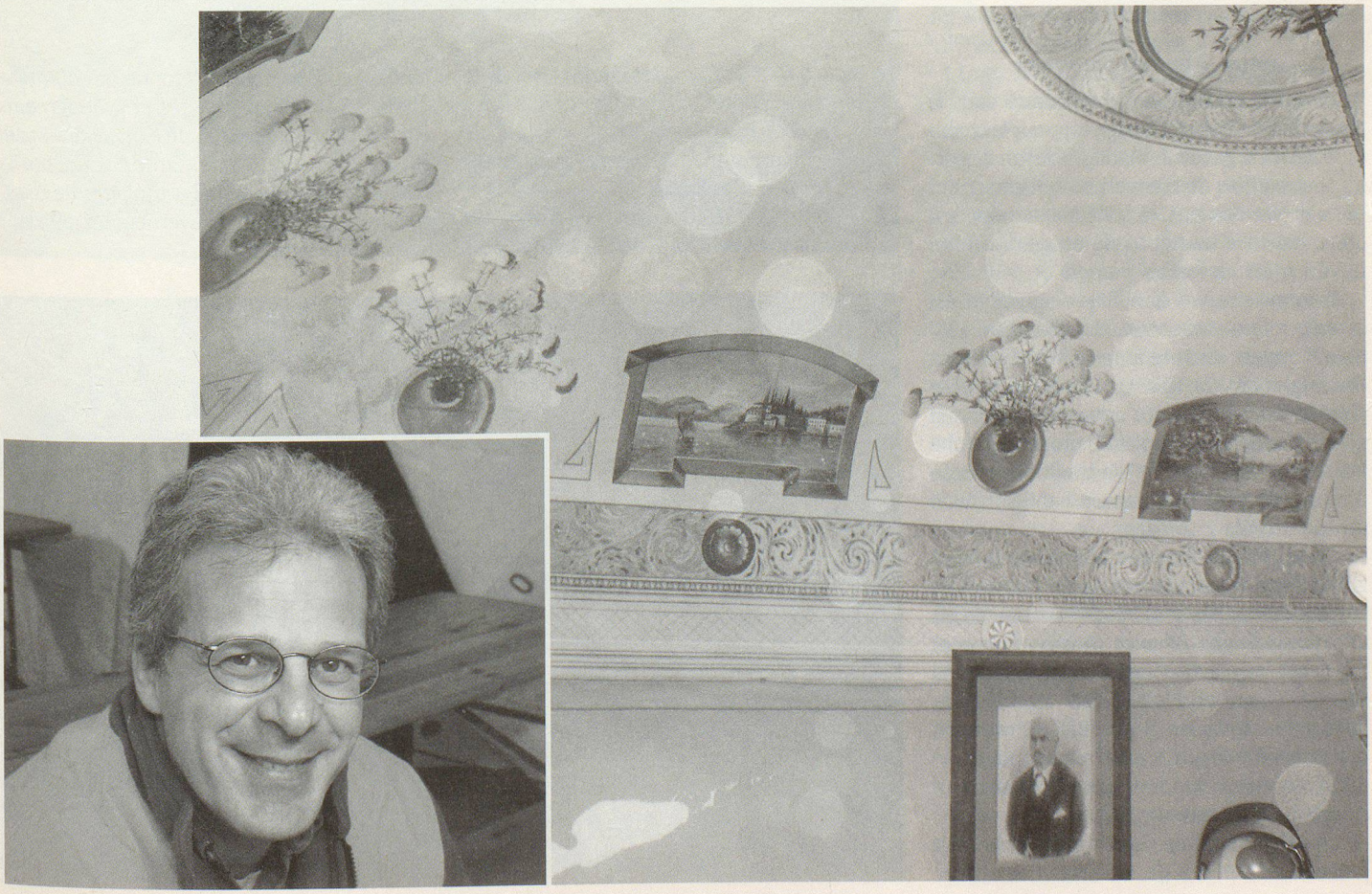
Grazie alla ricerca ed alla tecnologia vanno trovate le misure appropriate per ridurre il rischio di danni (immagazzinamento in condizioni sicure, fissaggio, ecc.). In caso di sinistro, si tratta di evitare danni ulteriori e di ripristinare il più in fretta possibile lo stato originale degli oggetti. La Svizzera può offrire una valida consulenza nell'ambito della prevenzione grazie alla sua lunga esperienza, ad esempio nella costruzione di rifugi per beni culturali.

Lei si è recato recentemente in una zona terremotata dell'Italia, e più precisamente in Puglia. Quali punti del suo lavoro di diploma sono stati confermati da questo sopralluogo? Quali sono invece i punti da correggere?

Il terremoto che ha colpito la Puglia ha confermato le esperienze che ho raccolto finora. Non ho quindi dovuto modificare il mio lavoro di diploma, al contrario, le tesi esposte sono state rafforzate. Quando si assiste in prima persona al dramma del terremoto, le impressioni sono ancora più forti.

Ho notato che per la popolazione colpita la perdita materiale di un bene culturale d'importanza nazionale o locale è meno grave del fatto di non potersi più identificare con esso. Mi ha molto commosso la gratitudine dimostrata dalla gente per il nostro aiuto.

Lei ha consegnato il suo lavoro all'Università di Siena. Le persone interessate possono consultarlo?

Le conclusioni più importanti saranno integrate nel rapporto finale che verrà sottoposto al Consiglio federale nel 2004. È possibile che la Sezione PBC pubblichi, in collaborazione con specialisti di archivi, biblioteche o musei, una «guida» comprendente i punti principali. Per eventuali domande potete anche contattarmi personalmente (Francesco Carmenati, MA restauratore/conservatore, Seelmess 26, 8753 Mollis GL, telefono 055 612 31 93). Ho già valutato la possibilità di avviare un'attività indipendente in questo settore, visto che probabilmente in tutta Europa non esiste un ente specializzato in materia. La Svizzera, con la sua grande esperienza nel campo della protezione dei beni culturali, potrebbe svolgere un ruolo di consulente importante.

La ringraziamo per la sua disponibilità e le porgiamo i migliori auguri per il suo futuro professionale. □